

Nuraghe Sant'Andria (o Pranu de Olia, o Graziano)

Situato su un modesto rilievo all'interno di una stretta ansa del Rio Mannu, poco prima che questi riceva il Rio d'Ottava ed in prossimità del confine con il comune di Porto Torres, il nuraghe Sant'Andria costituisce uno dei monumenti nuragici più singolari ed interessanti del territorio di Sassari. Sebbene la sua visita non sia al momento consigliabile, in attesa di interventi di salvaguardia e valorizzazione che ne rendano possibile la fruizione in sicurezza, è comunque doveroso farne menzione in questo volume.

Il nuraghe, di tipo complesso e di planimetria indefinibile, è completamente interrato all'esterno; svetta solamente la parte superiore del mastio, per m 2,50 su sette filari, mentre sono appena leggibili le tracce di un corpo aggiunto provvisto di almeno due torri secondarie.

L'ingresso è completamente sepolto e l'accesso all'interno della torre è oggi possibile soltanto dall'alto, tramite il vano della scala; orientata a Sud-Est, la porta immetteva in un corridoio (lung. m 4,00) coperto da lastre trasversali sul quale si aprivano a sinistra il vano-scala e a destra la consueta nicchia d'andito, poco profonda ed anch'essa coperta a piattabanda. Un ingresso architravato, al termine dell'andito, immette nella camera a *tholos* la cui copertura, integra nel 1903 (Nissardi), era priva della sola pietra di copertura nel 1970 (Zolo) mentre già nel 1985 risultava svettata per almeno un metro (Sequi). Il vano è subcircolare (diametro m 4,20), con altezza residua di oltre 7 metri, e presenta due nicchie a destra e a sinistra dell'ingresso.

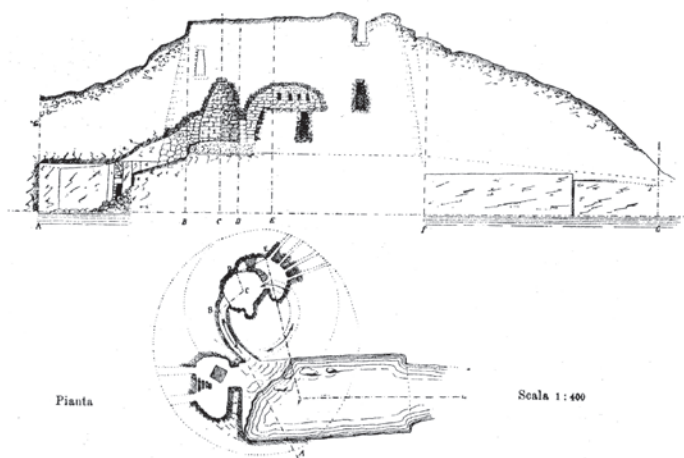


FIG. 4. — Nuraghe S. Andrea presso Porto Torres (sezione secondo la linea spezzata segnata nella pianta con le lettere A, B, C, D, E, F, G).

Pianta e sezione (F. Nissardi)

La nicchia sinistra, di pianta semiellittica (m 1,30 x 1,30), mostra affiorare dal riempimento una soglia, dal che si deduce che in origine doveva essere sopraelevata rispetto al pavimento originario. La nicchia destra, invece, è quadrangolare e più ampia (m 1,90 x 1,80 di prof.) e presenta, nella parete destra, l'accesso sopraelevato (di m 1,60) al vano di una piccola scala secondaria che dopo un percorso di m 3,50 (e sette ripidi gradini) conduce ad un'ampia stanza ubicata al di sopra dell'andito d'ingresso. L'ambiente sussidiario sopraelevato, di pianta semiellittica (m 4,80 x 2,00 x 2,40 h.) e a copertura tabulare, presenta quattro feritoie sul lato di facciata (sinistro), tutte attualmente ostruite dall'interramento esterno: la terza feritoia, in corrispondenza del sottostante corridoio di accesso al nuraghe, funge anche da apertura per uno stretto

piombatoio o canale acustico che sfocia subito dietro l'architrave dell'ingresso, esattamente come al nuraghe Paddaggiu di Castelsardo. Altra analogia con l'identico vano sussidiario del nuraghe castellanese (ed anche con il nuraghe Ertas di Sassari, descritto in questo stesso volume) è costituita dalla presenza di un'ulteriore botola che si apre al fondo del vano ed incombe sul primo tratto della scala d'andito. Nel lato destro del vano, come anche nel citato nuraghe Ertas, una finestra strombata verso l'interno della celletta comunicava direttamente con la grande camera centrale; probabilmente consentiva l'accesso ad un ballatoio di legno realizzato su travi alloggiare entro spiragli risparmiati nelle murature della tholos, e a questo impiantito superiore è forse da riferire la presenza di uno stipetto sopraelevato, risparmiato nelle murature del lato della camera centrale opposto a quello della finestrella.

La caratteristica più singolare di questo nuraghe, tuttavia, è costituita dalla presenza di un ampio sotterraneo, accessibile dall'interno del nuraghe stesso: non dalla nicchia d'andito, come al nuraghe Rumanedda (si veda in questo stesso volume), bensì dal pavimento della camera a tholos. Ai piedi dell'ingresso della nicchia di sinistra della camera – che per questo risulta sopraelevato – si apre un cunicolo discendente, attualmente ostruito da detriti: il primo tratto è realizzato in muratura, mentre il prosieguo è scavato nella roccia calcarea. Il Nissardi, nel 1903, parlava di un accesso con partenza dall'interno di una terza nicchia, coassiale all'ingresso, che in realtà non esiste: difficile comprendere il perchè di un simile errore. Sempre il Nissardi, nel suo rilievo, mostrava un cunicolo discendente dall'andamento lievemente curvilineo, mentre F. Lo Schiavo, che nel 1975 (come riferisce la Tanda) fu forse l'ultima a penetrare nel sotterraneo prima della sua chiusura per motivi di sicurezza, riferisce di una galleria con andamento "a gomiti".

Il cunicolo conduceva ad un vasto ambiente sotterraneo quadrangolare, scavato artificialmente nella roccia, di circa m 40 x 10 ed alto più di quattro, completamente invaso dall'acqua: una sorta di grande cisterna, aperta probabilmente nel lato di fondo, dove forse era in comunicazione con il vicino Rio Mannu. Ad essa si connetteva un altro ambiente sotterraneo (ma forse non lo era in origine), realizzato però in muratura nuragica e con volta sorretta da pilastri, di m 15,50 di lunghezza. Solo un accurato rilevamento potrà chiarire i dettagli planimetrici di questo particolare edificio, nonché l'esatta cronologia dell'imponente cisterna: un manufatto abbastanza singolare per l'epoca nuragica.

Paolo Melis

Bibliografia

NISSARDI 1904, pp. 664-666, fig. 4; PINZA 1901, tav. IX, n. 109; DESSÌ 1922, p. 25; MELIS 1967, p. 180; ZOLO 1971, scheda n. 3; TANDA 1975; SEQUI 1985, n. 69; BASOLI 1989a, p. 40, fig. 55; MELIS 1995, p. 317; CAPUTA 2000, pp. 50-51.

Coord. piane Gauss-Boaga		Coord. geografiche WGS84	
Est	Nord	Long	Lat
1448356	4516974	8°23'14"	40°48'07"